



Foto: Salvatore Ferrara

# l'altra città

Numero 7 - marzo 2008

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni  
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"  
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007  
E-mail: [laltracitta2007@libero.it](mailto:laltracitta2007@libero.it)  
Blog: [www.laltracitta2007.blogspot.com](http://www.laltracitta2007.blogspot.com)  
Direttore responsabile: Luciana Bedogni  
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## IL TEATRO CHE NON C'É

*Che cosa succede in una città dove l'unico teatro funzionante è stato costruito dai greci*

Come ho spesso sostenuto nella mia attività di critico teatrale militante, Siracusa e la nostra provincia vivono in relazione agli spazi, alle strutture e alle occasioni per il teatro una situazione paradossale: se infatti è presente una prestigiosa Istituzione teatrale nazionale, ovvero l'Inda, se da qualche anno si svolge un importante festival di teatro contemporaneo, l'*Ortigia festival*, e se infine ogni anno (in estate) le amministrazioni locali spendono moltissimo denaro per attività legate allo spettacolo dal vivo, tutto ciò avviene in un contesto in cui di fatto il teatro non esiste. Non esiste il teatro inteso come spazi e strutture (ad eccezione del Teatro di Noto ed anche questo sotto-utilizzato rispetto alle sue potenzialità), non esiste il teatro come attività artistica e culturale continuativa. È davvero una situazione paradossale che pone con evidenza un problema politico che può sintetizzarsi in questa domanda: quanto ricavano i siracusani, almeno in termini di crescita culturale, dal tantissimo denaro pubblico che si spende per il teatro? La risposta purtroppo è: nulla o davvero poco. Ed è una risposta che esige una riflessione profonda ed urgente che non è affatto implicita nelle parole di quanti di fronte

a questo problema rispondono invece: «Tra qualche mese, anno o giorno saranno disponibili il teatro comunale di Siracusa, gli spazi del Verga, di Sala Randone etc...»

Perché quest'ultima risposta non è sufficiente ed anzi è fuorviante in relazione al problema che si è evidenziato? Perché se pure questi spazi fossero pronti domattina ci si dovrebbe porre subito la domanda che riguarda il come e per che cosa usarli.

E qui il discorso si complica: tante volte si è detto, ad esempio, che Siracusa deve diventare la capitale della ricerca sulla drammaturgia classica e sulla tradizione della messinscena del dramma antico, ma sono solo parole perché tale ricerca è patrimonio di contesti universitari ben più prestigiosi del nostro, mentre la ricerca strettamente legata all'attività teatrale a Siracusa, interrottasi con la chiusura della Scuola di teatro dell'Inda, non è mai ripartita e questo comincia a pesare negli ultimi spettacoli Inda (sempre più "tradizionali" e sempre meno capaci di comunicare qualcosa che afferisca alla condizione contemporanea dell'esistenza). Qualcosa di simile potrebbe dirsi, sebbene in un contesto diverso, per gli

spettacoli dell'*Ortigia festival*: in una città i cui cittadini non hanno la possibilità di vedere regolarmente degli spettacoli teatrali, quanto può davvero essere sensato avere la possibilità di vedere uno spettacolo di Wilson, di Brook, di Stein, per dire solo i nomi più prestigiosi? Davvero assai poco.

La proposta che avanzo ormai da anni è questa: si realizzi subito una struttura (istituzione, fondazione, ente pubblico-privato, circuito o - perché no? - rinnovata strutturalmente, la stessa Fondazione Teatro Ortigia) che riguardi l'intero territorio provinciale e avochi a sé la programmazione e la realizzazione di un'attività teatrale professionistica che complessivamente risponda alle esigenze culturali (almeno per lo spettacolo dal vivo) dei cittadini e valorizzi quanto già presente.

Quando finalmente ci saranno gli spazi, questa struttura sarà in grado di gestirli, diversamente potrà accadere che saranno utilizzati non adeguatamente o solo in base a logiche lottizzatorie che con la cultura e il teatro avranno ben poco in comune.

**Paolo Randazzo**

Coordinatore regionale dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro

### GLI ETERNI INCOMPIUTI

*La situazione dei teatri a Siracusa, incredibile a dirsi, pare essere ferma a 2500 anni fa quando era il Teatro Greco ad ospitare rappresentazioni e spettatori. Oggi, nel 2008, è ancora quella l'unica struttura (passatemi il termine) fruibile in città. Non che manchino i luoghi dove poter assistere ad uno spettacolo, ma tra restauri, rifacimenti, adeguamenti e infiniti rinvii, il panorama è assai desolante. A cominciare dal Teatro Comunale. Che dire? Attualmente è uno scheletro costituito dalle sole murature a cui dovranno essere aggiunti gli impianti, gli intonaci, gli arredi, le suppellettili, i decori e perfino le finestre. La Sala Randone è chiusa dall'aprile 2006 in seguito al crollo di una parte del tetto di un edificio adiacente. Motivi di sicurezza consigliarono l'avvio di lavori di manutenzione e di consolidamento della copertura. La fine dei lavori, cominciati ad ottobre 2007, era prevista per dicembre dello stesso anno. In questi giorni si parla di riapertura, ma all'interno sarà comunque necessario realizzare altri interventi perchè la struttura possa essere di nuovo fruibile.*

*Non va meglio per l'ex Cineteatro Verga. Acquisito dalla Provincia Regionale di Siracusa nel giugno 1996, fu destinato a "contenitore culturale polivalente". I lavori, consegnati nel febbraio 2000, sono stati più volte interrotti: la prima già nel dicembre 2000; poi ripresi a febbraio 2001 con nuova sospensione ad aprile dello stesso anno; nuova ripresa nel maggio 2004 e nuova sospensione, appena un mese dopo, nel giugno 2004 e così via.*

*L'ultimazione dei lavori era prevista per novembre 2007, ma malgrado le ripetute assicurazioni di apertura, anche il Verga, a tutt'oggi è ancora chiuso.*

*A maggio iniziano le rappresentazioni classiche al Teatro Greco: coraggio, non tutto è perduto.*

**Giuseppe Baio**  
Circolo Khorakhane

### LALTRACITTA' HA IL SUO BLOG

Dal mese di marzo sarà consultabile in rete il blog di Laltracittà. Il collegamento può avvenire direttamente da Google, scrivendo nel motore di ricerca "laltracittà siracusa", oppure direttamente digitando: [www.laltracitta2007.blogspot.com](http://www.laltracitta2007.blogspot.com). Nel blog troverete gli articoli pubblicati sui numeri di Laltracittà a partire da quello di esordio del settembre 2007; notizie su fatti o iniziative che riguardano Siracusa e la provincia; approfondimenti di temi che vengono proposti sulle pagine del mensile; fotografie e video che documentano le informazioni pubblicate. **Sul blog potrete trovare le e-mail giunte alla redazione di Laltracittà sul problema dell'inefficienza dei servizi postali, sollevato nel numero di febbraio.**



# LA MIA PASSIONE PER IL TEATRO

Chi è colto dalla voglia di fare l'attore di teatro a Siracusa ha solo due possibilità

Cosa spinge un ragazzo di 18 anni a lasciare la propria terra e i propri affetti per andare a vivere in una città lontana? La necessità.

La necessità di cercare una possibilità di crescita, di trovare qualcosa che la propria città non può dare. Nel mio caso, la necessità di studiare e approfondire un'arte, quella teatrale, incontrata durante l'adolescenza.

Chi, come me, è appassionato di teatro non può certo essere soddisfatto dal modesto scenario che Siracusa offre. La stagione teatrale della città langue, si trascina pesantemente da una primavera all'altra in attesa dell'inizio delle rappresentazioni classiche o nella speranza che i finanziamenti pubblici siano sufficienti per organizzare un'edizione dignitosa dell'Ortigia Festival. Negli ultimi anni, al di là della programmazione di spettacoli d'intrattenimento del teatro Vasquez e dell'attività di alcune piccole compagnie locali (per lo più di teatro dialettale), il panorama teatrale cittadino è stato molto deludente. Nel contesto italiano Siracusa si pone ai margini di un'arte che ultimamente ha visto aumentare l'affluenza di pubblico e la qualità delle opere presentate e la città sembra totalmente aliena al fermento che negli ultimi anni ha caratterizzato altre piccole province della penisola, quali Cesena, Ravenna, Modena, Perugia, Volterra, Settimo Torinese, Cividale del Friuli, Crispiano. Per non parlare di centri più grossi quali Napoli e Palermo da dove provengono Emma Dante, Davide Enia, Enzo Moscato, Antonio Latella, Toni Servillo, Alfonso Sant'Agata: nomi che stanno riscuotendo grande successo

non solo entro i confini italiani, ma anche a livello europeo. Analizzando le possibilità di formazione che la città fornisce, ne scaturiscono considerazioni altrettanto negative. Senza entrare nel merito delle vicende che hanno caratterizzato le varie fasi dell'attività dell'I.N.D.A., realtà sulla quale reputo non essere adeguatamente informato, mi preme mettere in evidenza la quasi totale assenza di strutture e soprattutto di insegnanti che abbiano la conoscenza, la preparazione e i titoli per educare all'arte dell'attore in tutte le sue declinazioni. L'"addestramento" degli aspiranti attori siracusani è prevalentemente affidato al "magistero" di insegnanti di scuola media e superiore o di appassionati di teatro; tra di essi è certamente possibile ritrovare buone sensibilità artistiche, tuttavia ciò non sempre coincide con la preparazione necessaria per assumersi l'onere e la responsabilità dell'insegnamento di un'arte tanto affascinante quanto complessa.

Ora, in un panorama di siffatta natura, chiunque sia sciaguratamente colto dalla voglia di "fare teatro", di trasformare questa passione in una professione, si trova dinanzi a due possibilità: arrendersi e continuare a livello amatoriale o decidere di andar via, in una città che possa offrire di più.

E così si parte e ci si scontra con una realtà polimorfa e multiculturale come, nel mio caso, quella milanese. Le certezze, la corazza che ci eravamo costruiti cominciano a sgretolarsi e si è costretti a ricominciare da capo, ci si rende conto che tutto ciò che sapevamo

era solo l'infinitesima parte di un orizzonte molto più vasto di quanto potessimo immaginare.

Il teatro al quale ero stato abituato non era che la copertina di un volume sconfinato di spettacoli, opere e linguaggi. A Milano ho scoperto che recitare non vuol dire soltanto imparare una parte a memoria e salire su un palco, che andare a teatro non è solo un'attività di svago, idea abbastanza comune a Siracusa, ma una Pratica culturale. Anche se ormai vivo e studio (al percorso teatrale ho affiancato quello universitario: corso di laurea in lettere) a Milano da sei anni, rifletto molto su quali sbocchi professionali potrei riuscire a trovare a

Siracusa in futuro o su quale potrebbe e dovrebbe essere il mio contributo per tentare di arricchire un panorama così asfittico. Non è questa la sede per un discorso sull'impoverimento intellettuale che la partenza di molti giovani provoca nella nostra terra, ma sono convinto che sia da tener presente che il ritorno nella propria città per mettere a frutto le professionalità e le conoscenze acquisite con sacrificio, sia un dovere morale e civile per tutti coloro i quali, come me, stanno affrontando un percorso di formazione. Magari cercando di superare le paure e le perplessità che una scelta simile potrebbe comportare.

Eugenio Vaccaro



Foto: Salvatore Ferrara

## HAPPY HOUR A CORTE

A domeniche alterne, la corte del palazzo seicentesco in via Roma 105, in Ortigia, si trasforma in un teatro, dove si svolgono incontri all'insegna della comune passione per la poesia, l'arte ed il piacere dello stare insieme. Il promotore dell'iniziativa, Giuseppe Bordone, ha voluto in questo modo recuperare il gusto di incontrarsi e la vitalità tipiche delle corti siciliane. E' riuscito a vincere l'iniziale diffidenza delle famiglie che abitano nel suo stesso cortile, ha coinvolto attori conosciuti a Siracusa, ma anche promettenti dilettanti, e ha costruito un programma di quindici incontri (nel blog troverete tutte le date). Il successo dell'iniziativa è dovuto quasi prevalentemente al passaparola. Sono sempre più numerose le persone che la domenica mattina si presentano a questo appuntamento e si fanno coinvolgere dalla lettura di poesie e di testi, dalla musica, dai video e dalle animazioni. Non poteva mancare, ovviamente, l'aperitivo e qualche spuntino a base di prodotti siciliani, tutto rigorosamente autofinanziato. Gli appuntamenti sono previsti fino al 27 luglio.

## ALTRISPAZIOSIBILI

Anche a Bologna i gruppi teatrali cercano spazi alla portata delle loro tasche

A Bologna ci sono diversi teatri di prosa, un teatro comunale, alcuni spazi dedicati al "teatro ragazzi", diversi teatri che accolgono spettacoli di "sperimentazione" e vari luoghi che ospitano "eventi e spettacoli teatrali". Detta così sembrerebbe un bengodi del teatro, ma le cose possono essere viste anche da un'altra angolazione. Mi spiego. E' vero che esistono tanti contenitori nei quali vengono rappresentati diversi eventi, ma è altrettanto vero che la città non offre la possibilità di esprimersi a persone che quotidianamente in segreto fanno teatro. Anche a Bologna, la città dove è nato il D.A.M.S. c'è il problema della mancanza di spazi.

Il punto è questo: per fare teatro servono idee, persone che le mettano in pratica, luoghi dove provare e realizzare gli spettacoli. Gli spazi disponibili (tra cui i teatri) possono essere utilizzati solo pagando cifre considerevoli, troppo alte

per le possibilità della mia compagnia. All'inizio, per fare le prove abbiamo utilizzato un garage dell'Università, messo a disposizione da un amico ingegnere, dove abbiamo preparato il nostro primo spettacolo, "I Lupi Nei Muri", che ha debuttato nell'anfiteatro di un altro amico architetto che aveva visto una prova aperta dello spettacolo e lo ha voluto in prima nazionale presso il suo centro di sperimentazione Loop design. Alla fine del 2007 avevamo l'esigenza di provare con più assiduità e in uno spazio più grande. Ci è stata offerta, da un architetto con cui collaboro, la possibilità di utilizzare la casa del popolo di Altedo [comune della provincia di Bologna, ndr.], dove abbiamo fatto le prove e presentato uno "studio" del nostro ultimo lavoro: "G: creare o costruire?"

Oltre alla casa del popolo di Altedo, siamo stati anche in alcune parrocchie,

due luoghi nati non propriamente per lo svolgimento di attività teatrali, ma che potevano comunque essere trasformati in palcoscenici per la preparazione di spettacoli. Le case del popolo e le parrocchie, in fondo, sono stati importanti spazi di aggregazione, confronto, crescita personale e culturale nel nostro territorio.

Possò dichiarare che le difficoltà oggettive si sono trasformate in punti di forza che hanno fatto progredire la nostra ricerca solitaria.

Dalla preparazione di "G: creare o costruire?" è nata l'idea che stiamo prendendo in seria considerazione di utilizzare i cantieri delle case in costruzione come spazio, nel nostro caso drammaturgicamente giustificato, per far rivivere nel buio della notte l'opera di un creatore/costruttore.

Damiano Paternoster  
regista Gruppo teatrale ILunatici

## LE ULTIME SUL VERGA E SUL TEATRO COMUNALE

Occorrono altri 3 milioni di euro perchè il Teatro comunale di Siracusa possa essere riaperto alle rappresentazioni teatrali.

La somma dovrebbe finanziare: l'impianto antincendio, le macchine e le attrezzature sceniche, gli impianti di termoventilazione, il restauro ligneo dei palchi, la pavimentazione, gli arredi, la ricollocazione di tele e paliotti, l'illuminazione della platea e degli altri ambienti di rappresentanza e di servizio.

Per eseguire questi interventi finali, ad ora, mancano le risorse economiche.

Al Verga, invece, la conclusione dei lavori slitta ulteriormente. In molti, anche fra gli addetti ai lavori, dubitano che sarà riaperto entro l'anno.

Lavori senza fine, dunque, anche per il cinema-teatro Verga! Ma a che cosa sono

dovuti questi continui ritardi?

E come mai si verificano puntualmente quando si tratta di opere pubbliche? C'è qualcuno pronto a scommettere che la stessa cosa non accadrà per la ristrutturazione del Vasquez ed è sicuro che alla data stabilita il nuovo teatro/cinema multisala sarà inaugurato e riaperto al pubblico.

## IL FUTURO DEL TEATRO RANDONE

Appena il porto turistico sarà completato, i locali dell'attuale teatro Randone ospiteranno un Urban center, ovvero un centro di informazione, di dialogo e di progettazione condivisa sulla città e sul territorio, al servizio dei cittadini e delle istituzioni. Se è questa la destinazione dei locali di via Malta, perchè non si individua da subito un altro luogo dove realizzare uno spazio teatrale permanente, investendo su questa nuova realtà le risorse e le energie della pubblica amministrazione e di chi fa teatro in città?



Foto: Salvatore Ferrara